

Stresa
Entro l'anno
nuovo codice
della strada?

DALL'INVIATO
CLAUDIO NOTARI

STRESA. «Mobilità '90: strategie per l'efficienza nei trasporti»: è questo il tema dominante della Conferenza sul traffico di Stresa (presenti 2.200 congressisti di 18 paesi europei tra cui l'Ume). Per riorganizzare il nostro sistema dei trasporti occorrono più di 200mila miliardi, 20mila l'anno per dieci anni. Attualmente se ne spendono 5mila. Ada Betti Colliadi, della commissione Bilancio della Camera e ministro del governo ombra del Pci e della Sinistra Indipendente, ha sottolineato che ogni anno si ripete la sceneggiata: la Finanziaria appare severissima e poi si risolve in una dilatazione della spesa. Ed ha auspicato maggiore programmazione e il rilancio e la riqualificazione del servizio di trasporto pubblico. Per le ferrovie, che sono una «rovina di sovvenzioni», il governo ombra proporrà misure selettive: più investimenti e meno dispersioni clientelari. Intanto, per Giovanni Senesi (Pci), segretario della commissione Lipp del Senato, vanno rispettate le linee del Piano generale trasporti che prevedono un intervento deciso dello Stato a sostegno dello sviluppo del trasporto pubblico collettivo per merci e persone. La Finanziaria va in direzione opposta. Sono stati tagliati i trasporti urbani 144 miliardi, sono previsti tagli di 210 miliardi per i passanti ferroviari mentre sono state cancellate le voci per i contratti degli autotrasportatori. Per le infrastrutture ferroviarie, nel '90 c'erano 2.360 miliardi; per il '91 sono scesi a 1.500. Vassily Leontiev, premio Nobel per l'economia, definendo allarmante la situazione dei trasporti italiani, ha sostenuto che per razionalizzare il traffico bisogna ridurre i costi partendo dal taglio della mano d'opera. Specialmente per le merci che tra venticinque anni passeranno da poco più di un miliardo di tonnellate l'anno a 2,4 miliardi, due volte e mezza il volume attuale: una previsione drammatica.

È scandaloso, lo ha riconosciuto lo stesso Conte, ministro per le aree urbane, che grandi città italiane non abbiano metropolitane o le abbiano in maniera «ridicola». La leggerezza complessiva è appena un segno della rete metropolitana di Londra. L'anno scorso a Stresa il ministro parlò di una immediata applicabilità della legge per 250mila posti-macchina. Ora ha detto che ad aprile è venuto il decreto per ripartire i fondi e che entro l'anno possono avere concretezza i programmi di intervento della prima annualità (1989). Una nota lista è venuta da Giacomo Maccheroni, relatore delle nuove norme sulla disciplina della circolazione stradale alla commissione Trasporti di Montecitorio, che ha annunciato che entro l'anno dovrebbe essere approvato il nuovo Codice, dopo un ritardo di 25 anni e che fra quindici giorni andrà in legislatura il «pacchetto sicurezza» che comprende l'obbligo dell'istruzione identificazione per i ciclisti, la patente a punti per l'automobilista (che può essere sospesa o revocata in rapporto alle infrazzioni), tre fasce di sanzioni per le infrazzioni ai limiti di velocità che, oltre alla multa fino a due milioni, prevede la sospensione della patente.

Il pretore di Alessandria ha disposto un'autopsia «mirata» sul corpo del conducente del pullman della morte

La tragedia dovuta a un malore?

Il pretore di Alessandria Ida Scotto ha disposto un'autopsia «mirata» sul corpo di Carmine Guanci - conducente dell'autobus precipitato dal viadotto «Stura III» sulla A 26 Genova-Alessandria - per vedere se sia stato un malore a provocare la tragedia. Ieri pomeriggio la carcassa del torpedone è stata sollevata: si temeva che sotto ci fossero altre vittime. Il triste compito dei parenti.

DALLA NOSTRA INVIATA
MARINA MORPURGO

OVADA. I 17 corpi ora riposano sui tavoli e sulle piastrelle di camere mortuarie troppo piccole per accoglierli tutti. Il mattino è ormai inoltrato ma negli ospedali di Ovada, Voltri, Novi Ligure e Alessandria continua la processione dei parenti chiamati al terribile attimo del riconoscimento. Nei grigi corridoi ad uno ad uno escono piangendo i familiari di Wanda Tomasotti (46 anni, Novara), Maria Concetta Malinconico (75 anni, Novara), Palma Godino (43 anni, Campo San Martino), Maria Vallati (69 anni, Novara), Eleonora Lazzarini (70 anni, Novara), Rosa Migliorini (86 anni, Novara), Carmine Guanci (30 anni, Treviso), Carolina Angelina Mandorla (78 anni, Novara), Maria Rodo (78 anni, Novara), Guglielmo Gerli (60 anni, Novara), Lidia Sacchetti (70 anni, Novara), Maria Rosa Magretti (57 anni, Novara), Antonietta Baroffio (81 anni, Novara), Martina Piani (57 anni, Novara), Gerolamo Laria (79 anni, Novara), Salletta Antonina (79 anni, Novara). Il rito va avanti fino al pomeriggio, quando ci si accorge che all'os-



Alcune vittime dell'incidente stradale avvenuto nei pressi di Ovada

paura fissato dalla morte. Fa pena Aurelio Cirafici, che mentre viene trasportato in barella verso la sala-raggi dell'ospedale di Ovada supplica i fotografi di non accercharlo con i flash: «Vi prego, di là c'è mia moglie. E' morta...». Sua moglie è Maria Rodo, estratta esangine da quel maledetto groviglio di sedili, borse e lamiere. Fa pena Maria Rosa Castelli, che a dispetto dei suoi 91 anni suonati è uscita praticamente indenne dai rottami dell'autobus, dopo un volo di 15 metri e un atterraggio violentissimo su una scarpata di fango e rovi. Maria Rosa ha chiesto per tutta la notte di sua figlia Maria Val-

lari, che durante il viaggio verso Novara era seduta un po' più indietro di lei: non sapeva che Maria, una delle organizzatrici della gita in Liguria, era morta. Ecco vite tranquille e semplici di anziani, spezzate di colpo in una giornata che doveva essere fatta solo di passeggiate lungomare, sedute di tombola, ballo liscio e visite ai luoghi sacri. Ma perché? La risposta se l'è portata via Carmine Guanci, l'autista deceduto sul colpo. La dottoressa Ida Scotto, cui il capo della pretura di Alessandria ha affidato l'inchiesta, ha disposto un'autopsia «mirata» sul conducente,

per poter confermare o smentire l'ipotesi di una sbandata improvvisa dovuta ad un malore. Per questa sera sarà pronta una perizia sul cronotachigrafo, la scatola nera dell'autobus, che dovrebbe dare qualche indicazione sulla velocità tenuta da Carmine Guanci in quel tratto insidioso della A 26. Ma la teoria della velocità eccessiva non sembra molto credibile agli uomini della polizia stradale: la lancetta del tachimetro era inchiodata tra gli 80 e gli 85 chilometri all'ora. «L'autista guidava bene, andava piano, ricorda una delle superstiti, la signora Lina Copetti. «Sì, era il nostro solito autista, era bravo

Colpo di scena alla prima udienza del «Guerinoni bis»

Per Gigliola un'accusa a sorpresa «Cercò d'ammaestrare una teste»

Prima udienza tutta «preliminare» al processo per la morte di Pino Gustinì, secondo marito di Gigliola Guerinoni. Sul finale il colpo di scena, con il pubblico ministero che a sorpresa tira fuori un asso dalla manica: un documento (sequestrato in casa Guerinoni) che proverebbe le manovre dell'imputata per ammaestrare a proprio favore una testimone. La difesa insorge.

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSSELLA MICHENZI

SAVONA. Entra in scena Perry Mason e la telenovela «L'ammantata della Valbormida» al carticchio di nuovi colpi di scena. Vale a dire che il processo iniziato ieri mattina a Savona per la morte del pittore Pino Gustinì, secondo e segreto marito di Gigliola Guerinoni - processo di per sé appassionante come ogni capitolo di queste vicende - grazie all'applicazione del nuovo rito si è all'improvviso arrovantato ben più di quanto promettesse i pur piccanti ingredienti della storia. Il pubblico ministero, cioè, ha dichiarato a sor-

presa di avere un asso nella manica - ovvero la prova materiale, documentale, di un tentativo di Gigliola Guerinoni di procurarsi una testimonianza favorevole - ed ha chiesto di produrre a dibattimento facendo insorgere la difesa, che ha subito parlato di manovra scroscata. Ma tutto ciò è accaduto in finale di udienza, quando già sembrava che la puntata d'esordio si sarebbe trascinata stancamente nel labirinto burocratico dei preliminari, lasciando scoppiettare qualche fochele di polemiche solo tra i pettegolezzi di corridoio. L'apertura, infatti, era stata movimentata quasi esclusivamente dall'arrivo dell'imputata: Gigliola Guerinoni ha fatto il suo ingresso puntuale, accompagnata dai carabinieri di scorta e bersagliata dai flash dei fotografi; poi per quasi un'ora, in attesa dell'entrata della Corte, è rimasta da sola al centro dell'attenzione, osservata con curiosità dal pubblico: un pubblico per la verità meno fitto del solito, forse per l'inclemenza del tempo, forse per un calo di interesse tra i concittadini. La Guerinoni non si è sottratta a qualche scambio di battute con i giornalisti, mutevole come al solito nei toni e nelle espressioni del viso. «I giornalisti - ha detto sorridendo - sono tutti bravi». E dopo un attimo ha ammiccato furbamente: «Bravi come nel Promessi Sposi». Qualcuno ha accennato al suo abito principe di Galles e lei s'è ristrettata: «Avevo questo vestito - ha spiegato - il giorno che è mor-



Gigliola Guerinoni

dice a latere Caterina Fiumani, giudici popolari tre donne e tre uomini) ha respinto la richiesta del pm Alberto Landolfi di allegare al fascicolo processuale le perizie eseguite nel corso dell'istruttoria secondo le vecchie procedure. Infine il colpo di scena cui abbiamo accennato: «Chiedo - ha detto il dottor Landolfi - di produrre uno scritto autobiografico dell'imputata, con cui essa ha cercato di ammaestrare una teste; e su questa richiesta esplosiva l'udienza è stata aggiornata a stamane. Gli avvocati di Gligio-

Uccisa un'altra cicogna sullo Stretto di Messina

Uccisa un'altra cicogna sullo Stretto di Messina



Un'altra cicogna bianca è stata uccisa ieri pomeriggio da bracconieri sul versante calabrese dello Stretto di Messina, a Pellarò, in provincia di Reggio. Sono salite così come minimo a quattro - secondo una denuncia della Lipu - le cicogne bianche (una specie particolarmente protetta dalla legge italiana) uccise nella zona dall'inizio dell'autunno. I bracconieri le attendono al varco nel corso della consueta migrazione di seimila chilometri verso le zone di svernamento in Africa. La Lipu calcola che ogni anno vengano abbattute sullo Stretto alcune decine di cicogne, molte se si considera che sul nostro paese non ne passa più di qualche centinaio.

Iniziato il processo per l'uccisione di Jerry Massio

È cominciato ieri davanti la Corte di assise di Santa Maria Capua Vetere il processo per l'omicidio di Jerry Essan Massio, l'immigrato sudamericano ucciso a Villa Literno (Ce) nel corso di una rapina compiuta nella notte tra il 23 e il 24 agosto 1989. Sul banco degli imputati tre «balordottoscodipendenti» con precedenti per rapine: Michele Lo Sapio, Giovanni Florio e Giuseppe Caputo. Assieme a loro, la notte della sanguinosa rapina nella baracca di via Gallinelle, dove dormivano una trentina di immigrati di colore impegnati nella raccolta del pomodoro nelle campagne casertane, c'era anche Salvatore Caputo, minorenni, già condannato dal tribunale del minor. Nel corso della prima udienza il pm ha chiesto e ottenuto che si procedesse con l'istruttoria dibattimentale perché tutti e tre gli imputati, rei confessi del tentativo di rapina, hanno dichiarato di non aver sparato contro Massio. La corte ha anche respinto la richiesta di costituzione di parte civile avanzata dalla comunità di S. Egidio di Roma, alla quale apparteneva Jerry Essan Massio.

Settimana di sciopero degli avvocati napoletani

Gli avvocati penalisti napoletani proseguono l'astensione dalle udienze fino al 12 ottobre e chiedono al ministro della Giustizia l'invio a Napoli di ispettori. Lo hanno deciso in una assemblea, tenuta ieri a Castelcapuano, convocata dalla camera penale, il cui gruppo dirigente era, viceversa, orientato per la sospensione dello sciopero a partire da oggi. Il loro malcontento è contenuto in un documento, approvato a maggioranza, nel quale ci sono parole di contestazione nei confronti del governo di parte della stessa magistratura napoletana. Una nuova assemblea è convocata per il 6 novembre. Il «caso Napoli» è stato già oggetto di un incontro svoltosi a Roma tra il ministro Vassalli e i rappresentanti locali dell'ordine forense e della magistratura e sarà affrontato, per quanto riguarda alcune questioni culturali, martedì 9 presso la prefettura di Napoli, alla presenza del sottosegretario Sorice.

Genova, sospeso fino a lunedì il razionamento dell'acqua

Tregua nel razionamento idrico in atto a Genova dal 23 agosto scorso: la pioggia di ieri ha infatti consentito agli amministratori del capoluogo ligure di sospendere fino a lunedì prossimo le pesanti restrizioni nel consumo d'acqua imposte ai genovesi. Per l'inizio della prossima settimana è già convocata una riunione che farà il punto sulla situazione idrica sulla scorta delle nuove precipitazioni previste per il fine settimana. Ieri sull'invaso del Brugnato sono caduti 100 millimetri di pioggia, 126 sul Val Nocci, 44 sul Gorzente e sulla Busalè; nel centro del capoluogo ligure si sono toccati i 300 millimetri.

Psicopedagogia Roma il convegno internazionale

«Quale psicopedagogia per la scuola del futuro?»: è il tema di un convegno internazionale che, indetto dall'Aip (Associazione italiana di psicopedagogia), è in corso a Roma dal 4 ottobre e terminerà domani presso la Biblioteca nazionale di viale Castro Pretorio. Studiosi della disciplina, operatori scolastici, esperti italiani e stranieri mettono a confronto esperienze e proposte in quello che è il primo importante appuntamento di questa giovane associazione.

NEL PCI

Il comitato direttivo del gruppo dei Senatori comunisti è convocato per il 9 ottobre alle ore 16. I Senatori responsabili dei gruppi di commissione si riuniscono martedì 9 ottobre alle ore 10,30.

Di Pisa La difesa: «Il Sismi fece reati»

CALTANISSETTA. Lunghe camera di consiglio, al processo contro il presunto «corvo» di Palermo, per decidere l'ammissione delle prove documentali richieste dal pm Ottavio Stierazza e dalla difesa del giudice Alberto Di Pisa. La pubblica accusa, sostenendo la legittimità delle indagini compiute dall'Alto commissario, ha chiesto che il materiale raccolto da Sica sia utilizzato nel processo. Il legale di Di Pisa, avvocato Scacchi, si è invece opposto sostenendo che le prove raccolte da Sica non possono essere utilizzate perché raccolte in difformità con la legge. L'avvocato ha anche chiesto che venga ammesso al dibattimento il decreto di archiviazione per sopravvenuta amnistia dell'azione penale intrapresa contro Sica dalla procura presso la pretura di Roma.

Siena, le vittime sono due ragazzi di 14 anni Spara per errore all'amico e si uccide per la disperazione

A Casciano di Murlo, vicino Siena, ieri, una tragica scoperta: quella dei corpi senza vita di due studenti che si erano allontanati da casa imbracciando un fucile da caccia. I cadaveri, immersi in un lago di sangue, sono stati ritrovati in un bosco da un cercatore di funghi. Secondo una prima ricostruzione, uno dei ragazzi, forse per errore, avrebbe ucciso l'altro e poi, per la disperazione si sarebbe sparato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. Tragica morte, ieri nel primo pomeriggio, di due ragazzi nei boschi di Casciano di Murlo, una piccola località della provincia di Siena. I due, Fabrizio Barbi, 14 anni e Roberto Mansani di 15, studenti della scuola media di Murlo, sono andati nel bosco con un fucile da caccia appartenente al padre di Roberto. Secondo una prima ricostruzione del sostituto procuratore della Repubblica di Siena Dario Perucci, pare che uno dei due abbia ucciso l'amico, e

due colpi di fucile. Non ci ha fatto molto caso, essendo quella una zona di caccia, dove non è infrequente trovare caprioli che attraversano la strada. Ma fatti pochi passi ha visto qualcosa che non dimenticherà molto facilmente. Si è infatti trovato di fronte a uno spettacolo raccapricciante, con i corpi dei due ragazzi a terra in un lago di sangue. Il giovane ha allontanato subito il fratello ed è ritornato sul posto per accertare se era possibile aiutare Roberto e Fabrizio. Ma non c'è stato niente da fare: i colpi di fucile avevano devastato i corpi dei due poveri ragazzi. Fabrizio Barbi, con la faccia coperta da un braccio, presentava una ferita al fianco. Roberto Mansani aveva avuto squarciata la parte inferiore della testa. Vicino aveva il fucile, un calibro 20 da caccia. Subito sono stati avvertiti i carabinieri di Vescovaldo, una frazione di Murlo. Il sostituto

L'amico mons. Canciani: «Era un uomo in ricerca» «Moravia, scrittore immorale» La Chiesa vieta commemorazioni

Nessuna commemorazione religiosa per Alberto Moravia. Il Vicariato ha ritenuto inopportune le celebrazioni funebri per uno scrittore di «discutibile moralità». «Un divieto per non scandalizzare i benpensanti» commenta mons. Mario Canciani, amico di Moravia, che avrebbe dovuto ricordarlo nella messa di domenica. Forse si farà una cerimonia religiosa, ma solo in forma privata.

MARINA MASTROLUCA

ROMA. «Io l'ho già commemorato tra me. Moravia era un amico, un fratello. Si poteva dire una parola di misericordia...». Monsignor Mario Canciani si piega all'autorità della Chiesa che gli ha imposto il silenzio, vietando la commemorazione dello scrittore durante la messa domenicale nella parrocchia di San Giovanni dei Fiorentini. Ma non nasconde un fondo di amarezza per non aver avuto modo di parlare di «un uomo che pensava», interrogando anche la

«Discutibile moralità», la spiegazione scottata da mons. Paolo Gillet, segretario generale del Vicariato, e poi dallo stesso cardinale Ugo Poletti. «Avrei voluto ricordare i suoi interrogativi, l'emozione provata sulla via dolorosa a Genesalme, quando il sindaco della città gli indicò il punto in cui Cristo era caduto, il nodo alla gola che lo strinse in quel momento - afferma mons. Canciani -. Tocccandosi la testa con il pugno, mi diceva, «Ma lei lo capisce? Cristo ha veramente spaccato la storia in due. Se un dio c'è non può essere che lui». E l'immortalità dei suoi libri? «Li ho letti, ne abbiamo parlato tante volte - aggiunge -. Forse persone con una psicologia fragile possono restare sconvolte. Ma vanno letti invece in profondità, per capire che Moravia calava le ombre, per mettere ancora più in risalto la luce, anche quando parlava del sesso, scovandone i lati oscuri per valorizzarlo come occasione gioiosa di conoscenza». Una cerimonia religiosa per lo scrittore, probabilmente, si farà, ma solo in forma privata, «per non scandalizzare i benpensanti», come si lascia sfuggire monsignor Canciani. Moravia solo pochi mesi fa aveva presentato in Vaticano un libro del religioso, «Avrò un'altra vita»: «Un atto di coraggio, per uno come lui, laico e ateo», dice il monsignore. «Si poteva fare altrettanto». Ed invece è piavuto dall'alto un divieto, a fare da «contrappeso» alle «parole antiche di Moravia rimesstate dalla stampa e dalla televisione» in occasione della sua morte, le parole di un Moravia impermeabile alla religione. «Per correttezza non posso dire che si era convertito - dice Canciani -. Le sue idee non erano cambiate sulla fede. Sosteneva di essere ateo perché non aveva nulla da dire di originale su Dio. Ma devo ringraziare il Signore per aver conosciuto un uomo come lui. Un uomo in ricerca».